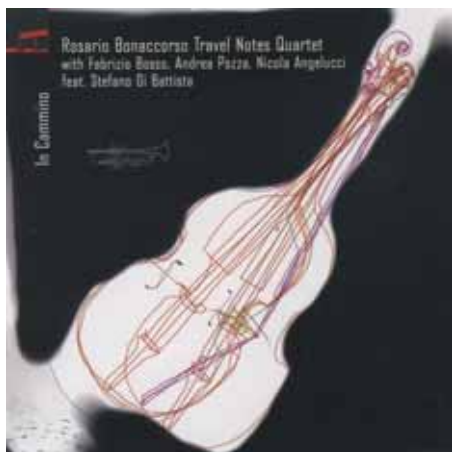


La ratio che mi ha spinto a mettere insieme e recensire questi sette lavori è data dal confronto fra due tipologie di strumenti quali il contrabbasso e il sassofono. A tal proposito, sia la raffinata eleganza di Rosario Bonaccorso, la varietà espressiva di Felice Del Gaudio e la prorompente dinamica strumentale di Christian McBride, sia la spiritualità estetica di Charles Lloyd, la percussività linguistica di Javier Girotto, la poderosità timbrica di Francesco Bearzatti (perfetto alter ego del talentuoso Giovanni Falzone nello straordinario omaggio a Ornette) e il calore timbrico del tenore di Max Lonata, offrono una superba carrellata di rilevanti performances, che meritano un attento e approfondito ascolto. Per cogliere tutti i sussurri, gli slanci e gli stati emotivi in ciascuno dei lavori appartenenti ai protagonisti sopra citati.

**ROSARIO BONACCORSO**  
"In cammino"

Parco Della Musica Records Mpr 033 CD



L'elegante contrabbassista Rosario Bonaccorso, considerato da molti addetti ai lavori fra i maggiori virtuosi italiani del proprio strumento, propone in questo secondo lavoro [edito dall'etichetta romana PARCO DELLA MUSICA RECORDS] un itinerario compositivo ed estetico di significativa bellezza. L'ampio e rotondo groove di Bonaccorso, per altro denso di una poetica espressività, si articola in una sequenza di undici brani in cui il consueto e raffinato incedere del suo contrabbasso descrive ricordi, immagini, emozioni. Il virtuoso musicista ligure, affiancato dal gruppo "Travel Notes Tour" (formato dal talentuoso pianista Andrea Pozza, dal dinamico batterista Nicola Angelucci e dal maestro torinese Fabrizio Bosso alla tromba e al flicorno), offre una sequenza di performances di assoluto spessore, in cui il gusto per la melodia prevale su ogni altro aspetto. Il colto pianismo di Pozza e l'intenso drummin' di Angelucci si fondono alla perfezione con la compositività e la cantabilità stilistica del bandleader, a cui si devono aggiungere gli straripanti e pertinenti interventi dell'effervescente fraseggio di Fabrizio Bosso. In tal senso il "Quartet" si muove con un coeso e raffinato interplay che conferma, a tre anni dalla precedente esperienza discografica, un'invidiabile maturità formale. Composizioni dalla struggente liricità, quali "Maria And Maria", "Heart's Kiss" e "Vienna" si segnalano per la loro toccante romanticità, ma anche quando il dondolio ritmico prende il largo nella bella titeltrack, nella coinvolgente "Canzone di Leugueglià" (già affidata in "Un incontro in Jazz" alla voce di gino Paoli) o nella latineggiante "Mister Kneipp", il disco non perde la propria coerenza estetica. Per questo "In cammino" rappresenta sicuramente un nuovo tassello da aggiungere alla luminosa carriera di Rosario Bonaccorso che, nella veste di capogruppo, trova un'ulteriore consacrazione di quella caratura artistica, già omaggiata nel ruolo di sideman di lusso al fianco di moltissimi fuoriclasse italiani e internazionali. In conclusione questo lavoro può considerarsi, a buona ragione, un punto d'incontro fra composizione e improvvisazione, in cui Bonaccorso e i suoi partners riescono a tingere, con la dovuta classe, un'intelligente trasversalità fra generi, stili e forme.

La registrazione di questo album, avvenuta presso l'Icarus Studio di Roma, non convince del tutto, né per la riproduzione dello spettro dinamico-timbrico, né per la riproduzione dell'immagine dei piani sonori, limitando un tantino i fruitori di una più concreta e realistica godibilità d'ascolto.

Qualità artistica 8,5  
Qualità tecnica 8

**FELICE DEL GAUDIO**  
"Home"

CAN CAN 2011/06



Il bassista, contrabbassista e compositore Felice Del Gaudio giunge con questo multiforme "Home" al quarto lavoro pubblicato a suo nome. Il titolo dell'album, che prende spunto dalla poetica e coinvolgente sesta traccia, mostra la sentita voglia del suo autore di effettuare, alla soglia dei cinquant'anni, una profonda riflessione sul cammino professionale sin qui percorso. In tal senso Del Gaudio sfoggia una convinta consapevolezza nel valorizzare il proprio passato artistico, con il pensiero già rivolto verso i progetti da realizzare in futuro. Il disco si snoda in una meditata sequenza di dieci strutture a firma del bravo e dinamico musicista lucano, in cui cinque composizioni originali si fondono alla perfezione con altre cinque riprese dal primo lavoro "Asylum" (del 1997). A cinque anni dalla ricerca etnico-culturale de "La Via Lattea" in duo con il violoncellista Enrico Guerzoni e a due dal più recente "Lucania" (omaggio in Jazz alla sua terra d'origine in compagnia di Stefano De Bonis e Alfredo Laviano), Felice Del Gaudio disegna in quest'ultima produzione discografica i contorni di un viaggio immaginario ed onirico in cui luoghi, visioni e sensazioni del proprio vissuto si trasformano nelle armonie e nelle melodie della sua musica. Ed è proprio questa peculiare descrittività che rende il fluire delle tracce accattivante, discontinuo, imprevedibile e mai banale, capace di rapire l'attenzione dalla latineggiante composizione d'apertura "Song For Pedro" alla più intimistica "Asylum" (decima traccia dell'album). Si passa, pertanto, con estrema naturalezza e disincantata destrezza tecnico-strumentale, da "Irta" brano dalla progressione modern mainstream a "Harmonia Mundi" struttura dalla complessa costruzione in loop-recording, dalle ambientazioni etno-jazz di "Pryer" al minimalismo estetico di stampo newyorkese di "Uptown", in un coraggioso alternarsi di diversificate atmosfere e molteplici contaminazioni fra generi e forme stilistiche. Per intenderci, questo lavoro rispecchia appieno la scelta artistica di Felice Del Gaudio, in cui il suo dichiarare: "Non tutto, ma un po' di tutto!" sancisce il proprio credo artistico nel proporre o collaborare nei contesti in cui ci sia Jazz o musica di qualità.

La scheda tecnica di questo interessante lavoro propende verso un giudizio sostanzialmente positivo. Il susseguirsi delle registrazioni recenti con quelle accuratamente rimasterizzate non produce una differenza sonica di fondo, sebbene in alcune tracce una maggiore profondità scenica e una minore vetrodità timbrica avrebbe reso più esaltante l'ascolto.

Qualità artistica 8  
Qualità tecnica 8

**CHARLES LLOYD/MARIA FARANTOURI**  
"Athens Concert"

ECM 2205/06



Da due decenni o poco più il sassofonista e flautista Charles Lloyd onora il fattivo connubio discografico con la tedesca ECM e il suo patron Manfred Eicher, proponendo dal 1989 lavori di rara intensità e bellezza formale. In questo doppio CD si può ascoltare il concerto di Atene del giugno 2010, condiviso con la cantante greca Maria Farantouri e il suo stabile e collaudato quartetto degli ultimi anni. Il dualismo fra il maestro di Memphis e una delle voci preferite dal grande Mikis Theodorakis, è stupendamente arricchito dal sontuoso pianismo di Jason Moran, dal prezioso groove di Reuben Rogers e dal raffinato tocco percussivo di Eric Harland, a cui si deve segnalare la significativa partecipazione di Takis Farazis al piano e Socratis Sinopoulos alla lyra. L'intreccio fra la cultura musicale d'oltreoceano e la complessità delle strutture appartenenti alla tradizione ellenica esaltano una sequenza di performances live di notevole classe che, dalle composizioni del già citato Theodorakis ad alcune pagine della compositrice Eleni Karaindrou e quattro perle di Lloyd, affascina per l'avvicinarsi di atmosfere dalle radici etniche ad altre più squisitamente mainstream. A tal proposito basta inoltrarsi nel primo disco per ammirare il cambio ritmico in "Dream Weaver", l'austera poeticità in "Blow Wind", il fresco e ammiccante dualismo voce-sax in "Requiem", il distante e convergente lessico di Lloyd e Farazis in "Hymnos Stin Ayia Triada", quale raffinata commistione fra le strutture della tradizione musicale greca e quella americana. La frontiera voce-sassofono crea di volta in volta una magica atmosfera carica di tenera malinconia, struggente dolcezza, ma anche talune misurate tensioni contrappuntistiche. In particolare, Charles Lloyd e i suoi partners, raggiungono l'apice della coesione espressiva e della congiunzione con il canto di Maria Farantouri nelle ultimi canzoni della "Greek Suite Part. 1; 2; 3", in cui si denota la maestria nell'essere entusiasticamente comprimari di un'incredibile fusione linguistica. Nel concerto di Atene la musica attraversa molti secoli di storia, affondando le proprie radici a migliaia di chilometri di distanza, che grazie alla geniale impronta di Charles Lloyd e la straordinaria vocalità di Maria Farantouri lascia scoprire un non comune incontro fra tradizione e libera improvvisazione.

La registrazione del concerto di Atene (avvenuta presso l'Herod Atticus Odeon) riproduce in modo eccellente le sonorità sfoggiate da tutti i protagonisti dell'evento: una scena ampia e profonda dona al tutto un fascino sonico di altissima qualità.

Qualità artistica 9  
Qualità tecnica 10

**GIOVANNI FALZONE**  
 "Around Ornette"  
 PARCO DELLA MUSICA  
 RECORDS MPR 032 CD



Dopo il significativo omaggio all'indimenticabile "Jimi", Giovanni Falzone propone un nuovo tributo ad un'altra storica icona della musica del '900: il sassofonista Ornette Coleman. In questo lavoro non ritroviamo un nuovo squarcio sulla creatività e la cifra artistica di un "grande" del pianeta rock, quanto la presenza di un'ambiziosa ricerca nel costruire un ideale bridge fra la personalità artistica del bandleader e quella di uno fra i più rivoluzionari esponenti del jazz dai '60 in poi. Il talentuoso Giovanni Falzone, riconoscendo senza mezzi termini a "Coleman" il ruolo di un caposcuola assoluto del jazz moderno che, con la sua libertà di espressione, è stato capace di rendere il jazz ancora più infinito", dipana brano dopo brano un percorso nel segno della geniale impronta di "Ornette". Per realizzare questa interessante produzione Falzone si è affidato alla brillante collaborazione del suo alter ego Francesco Bearzatti al tenore e clarinetto, alle setosità timbriche del trombone di Beppe Caruso, al magico groove del contrabbasso di Paolino Dalla Porta e all'elegante drummin' di Zeno De Rossi alla batteria. La tromba del musicista siciliano si esalta sia nelle quattro composizioni a firma di Coleman, quali "Blues Connotation", "Lonely Woman", "Congeniality" e "Free", sia nelle quattro strutture di propria composizione, quali "Fuga mentale", "Ornette", "King Of The Free" e "Bourbon Street". Da ciò scaturisce un mix tanto ammiccante quanto coerente, che piace nella sua globalità: l'avvicinarsi della scrittura di Coleman si integra alla perfezione con la vena creativa di Falzone, in un calderone di espressioni che mettono in risalto la vena blues del maestro statunitense. In tal senso, l'album si connota dal brano d'apertura a quello di chiusura per l'amore verso la "tradizione", seppur affacciato da un linguaggio intriso di una stupefacente contemporaneità che, grazie agli arrangiamenti di Falzone e al perfetto equilibrio con i suoi partners, si fregia di una concreta omogeneità progettuale.

La ripresa audio di questo tributo a "Ornette" appare nel suo insieme di buon livello: la chiara riproduzione dello scintillio timbrico degli strumenti e la buona collocazione degli stessi in un ampio stage facilitano la fruizione di un bellissimo lavoro.

Qualità artistica 9  
 Qualità tecnica 8,5

**JAVIER GIROTTO /  
 LUCIANO BIONDINI**  
 "Iguazu"  
 NOTE SONANTI NS-CD 1003



La decennale collaborazione fra il sassofonista argentino Javier Girotto e il fisarmonicista italiano Luciano Biondini giunge al terzo capitolo della sua storia, con un intrigante doppio format CD+DVD dal titolo "Iguazu". Come nelle precedenti esperienze in studio e dal vivo, la coppia si articola nella registrazione audio-CD e nella ripresa video-DVD, con un ampio lessico intriso della tradizione del Jazz e delle molteplici sfumature della musica argentina. Per questo motivo, il binomio soprano o baritono/fisarmonica, trova il suo comune manifestarsi in un minimalismo formale che si ammantava via via di una concreta sinergia espressiva in cui, il sostenersi, l'ascoltarsi e l'assecondarsi, provoca un serrato dialogo, quale risultante della travolgente forza dell'interplay fra Girotto e Biondini. Il territorio battuto dai due maestri è, neanche a dirlo, segnato dalla ricercatezza delle forme e dalla maniacale cura della melodia che, sia scaturita da un chiaro riferimento alle radici sudamericane, sia frutto di una matrice molto diversificata, si esterna in un eloquio tanto lirico, quanto passionale. In tal senso, i due protagonisti di questo lavoro, oltre ad affermare (come già sottolineato) il proprio amore per la melodia, operano un confronto capace di modellare uno scambio linguistico, in cui la libera improvvisazione viene plasmata in funzione della scrittura. A tal proposito, inoltrandosi nei cinquanta minuti scarsi del CD e nelle quattro performances del DVD ci si immerge nella prevalente scrittura di Javier Girotto ma anche in quella significativa di Luciano Biondini, assoluti comprimari di un percorso ben condiviso. Se del primo colpiscono la titolezza e "Tucumàn" per la sensualità estetica, del secondo piace la gioiosa danzabilità di "Prima del cuore". "Iguazu", quindi, è una produzione nel segno delle doti compositive e stilistiche dei due maestri, seppur si denoti in alcuni prolungati ed insistiti passaggi una ridondante ripetitività, che produce un gioco a due talvolta un tantino fine a se stesso.

La riproduzione audio e video di questo lavoro risulta sostanzialmente adeguata al valore artistico, permettendo la fruizione del dettaglio dei sussurri intimistici e dei lampi espressivi dei due talentuosi protagonisti, in una scena sufficientemente profonda.

Qualità artistica 7,5  
 Qualità tecnica 7,5

**M. IONATA C. PENN  
 R. ROGERS**  
 "Kind Of Trio"  
 VIA VENETO JAZZ VVJ 074



Il parlare della prolificità progettuale del tenor sassofonista Max Ionata è cosa ormai scontata, in quanto non si fa in tempo ad ascoltare una sua recente pubblicazione discografica, che è già all'opera per sfornare un'altra, con una diversa formazione o, magari, con una differente etichetta. Tutto ciò può considerarsi il frutto di una continua e progressiva maturità del talentuoso sassofonista, capace di regalare ai suoi numerosissimi estimatori una cospicua quantità di produzioni tanto ravvicinate fra loro, quanto di ottima fattura. In questo elegante trio, affiancato dal contrabbassista Clarence Penn, Max Ionata imbastisce un interplay di rilevante spessore che affascina e carpisce l'attenzione dalla prima all'ultima traccia del disco. Le strutture che compongono questo album sono perfettamente in linea con altri suoi lavori di stampo mainstream, in cui il caldo timbro del tenore si trova a proprio agio con una sezione ritmica dalla concreta e raffinata dinamicità. Il rotondo e composito groove del contrabbasso di Reuben Rogers e l'affidabile e variegato drummin' di Clarence Penn offrono un supporto ritmico assolutamente adeguato all'ampio e forbito lessico di Ionata. Anche la scrittura dei brani è suddivisa fra i tre protagonisti di questo "Kind Of Trio", in quanto tranne "Con Alma" di Dizzy Gillespie e "Nuovo Cinema Paradiso (Love Theme)" di Ennio Morricone, le altre nove composizioni sono firmate da Ionata, Rogers e Penn. Fra queste lasciano il segno per coerenza estetica ed eleganza formale il brano d'apertura "Brotherhood" di Penn, la bopistica "The Change" di Ionata e la ballad "To Be" di Rogers. In tal senso, "Kind Of Trio" è un lavoro di raffinata classe, che si distende in undici composizioni che vanno dal bop al mainstream, confermando la caratura internazionale di uno dei maggiori tenor sassofonisti italiani, regalando momenti di rara intensità e struggenza espressiva.

La ripresa audio di questa nuova ed interessante pubblicazione del portentoso Ionata risulta, nella sua globalità, non proprio in linea con il contenuto artistico del lavoro. Ad una realistica riproduzione della scena sonora non corrisponde una corretta veridicità timbrica del contrabbasso, che denota una debordante presenza nelle bassissime frequenze.

Qualità artistica 8,5  
 Qualità tecnica 7

**CHRISTIAN McBRIDE**  
 "The Good Feeling"  
 MACK AVENUE RECORDS  
 MAC 1053



Il 2011 ha rappresentato, per il brillante contrabbassista Christian McBride, un anno riccolmo di soddisfazioni, a coronamento di una carriera già di per sé ricca di premi e riconoscimenti vari. La label MACK AVENUE gli ha consentito di esaudire un ambizioso sogno, realizzando (nello stesso anno di pubblicazione di "Conversations with Christian") un lavoro alla testa di una corposa big band. Da tempo, almeno dal 1995, quando per conto del Jazz At Lincoln Center aveva composto il brano "Bluesin in Alphabet City", in seguito eseguito dall'orchestra di Wynton Marsalis e presente in questo disco alla traccia dieci, McBride aveva coltivato il desiderio di mettere insieme una big band per dare vita a una sua produzione con un tale tipo di organico. Questo album pone in gran spolvero la versatilità del talento di Christian McBride, che lo vede passare con estrema disinvoltura da sideman di assoluto valore a leader, arrangiatore e direttore d'orchestra di una formazione allargata. Per realizzare questo sogno McBride ha voluto al suo fianco i compagni di sempre, fra i quali spiccano i nomi di Freddie Hendrix e Frank Greene alla tromba, di Michael Dease e Steve Davis al trombone, di Steve Wilson e Ron Blake ai sassofoni, di Xavier Davis al pianoforte e Ulysses Owens alla batteria. Il repertorio scelto per confezione questo elegante "The Good Feeling" vede l'alternarsi di standards a composizioni originali dello stesso McBride, fra le quali piace l'incipit di "Shake 'n' Blake", la corallità di "Broadway" e "When I Fall In Love", "The More I See You", "A Taste of Honey", quest'ultime impreziosite dalla bella voce di Melissa Walker. Dunque, finalmente, la giusta opportunità per il vulcanico contrabbassista di Philadelphia, già al fianco di Freddie Hubbard, Roy Hargrove, Pat Metheny, ma anche di James Brown e Sting fra gli altri, per sfoggiare la sua innata poliedricità formale che gli permette di tuffarsi in ogni contesto, con la dovuta e consueta maestria virtuosistica.

La ripresa audio di questa scintillante big band risulta sostanzialmente di buon livello, seppur denoti un volume di registrazione un tantino basso. Pertanto, si consiglia una generosa erogazione di potenza, che permetta il prorompere delle dinamiche timbriche e un maggiore realismo dei piani sonori.

Qualità artistica 8  
 Qualità tecnica 8,5